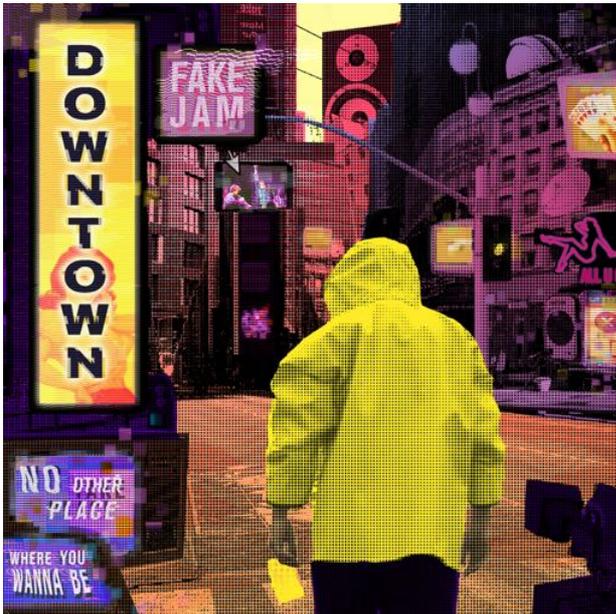


Il viaggio lungo la Downtown made Fake Jam



Dopo il felice esordio con il singolo omonimo esce **Downtown**, il viaggio dei Fake Jam fra le pieghe di un mondo che ha rinunciato alla veridicità

Vivo di un funky fiammeggiante, energico e solare dai colori soul e dopo il felice esordio del singolo omonimo esce, con l'italo tedesca **Rubik**, **Downtown** (reperibile sul [Link](#)), il viaggio discografico dei **Fake Jam** lungo

le pieghe di un mondo fasullo alla ricerca di quel lato B, più autentico, su cui ricostruire i pilastri di un futuro possibile.

Siamo partiti quindi da **Downtown**, appunto: un brano in cui si parla di dipendenza: dalla materialità, dall'apparenza, così come dalle droghe. Per approdare a **Slaves of an image**, in un locale a luci rosse, o in **Yes I want it**, in mezzo alle vetrine di un Centro Commerciale: nei luoghi dove il gioco malsano tra realtà e apparenza si trasforma in una partita con il ridicolo. Se si parla di magico mondo del fasullo non poteva mancare **Fake News**, omaggio dovuto ad un giornalismo troppo spesso sottilmente mistificatorio. In **Let us be** viene invece stigmatizzata la guerra come gioco troppo spesso inutile. C'è poi l'incrocio un po' bestiale di **Urban Jungle**, in cui gli umani sono bestie e le bestie sono forse molto più umane. La cinepresa musicale si sposta con **Blackjack** in un quanto mai tradizionale Casinò fra sberlucchi e catene tanto fisiche quanto mentali alla dipendenza del gioco d'azzardo, quale esso sia. C'è poi il mondo dello sfascio dei media e della comunicazione - **I Don't Care** - che ci catapulta in una discarica: cimitero di televisori che non sanno parlare più a nessuno. Esiste - siamo a **Naive Soul** - anche un mondo di pulizia e purezza, quello dei bambini, che sanno abitare anche il luogo più lindo e assieme contaminato: quello delle Banche. Infine c'è la via d'uscita dalla finzione: il viaggio questa volta fuori

dalla Downtown, via verso un mondo lontano o vicino ma fatto di autenticità ed eccoci al sound volitivo ed energetico di Naive Soul (Reprise).

Ad animare i pensieri del singolo prima, della cover dell'album ora e di tutta la creatività visiva di questa operazione densa di vibrante creatività **Mattia Camangi**, graphic e motion designer che ha disegnato per, attorno ai e con i Fake Jam fotomontaggi animati che si alternano in un viaggio assurdo ispirato dal mondo reale: una sorta di specchio deformante che ci restituisce una critica distopica e ironica del mondo circostante.



I **Fake Jam** nascono ufficialmente con questo nome il 16 ottobre del 2017 dallo scioglimento dei P-Jam, una formazione fondata da Elia Terazzan (Drums) e Gianluca Arcesilai (Electric Guitar), amici, come si suol dire, dai banchi di scuola. Con il tempo si sono aggiunti: Mattia Elmi (Lead vocals, guitar), Luca Impellizzeri (Percussion), Daniele Cristani (Electric bass), Giovanni Tamburini (Trumpet), Leonardo Carletti prima e Luigi Giardino ora (Tenor saxophone). Tutti giovani, giovanissimi (fra i 18 e i 27 anni!!!), tutti accomunati da una straordinaria passione per la musica e dalla grande voglia di ridere e di divertirsi, di buttar fuori la propria creatività.

Al loro compleanno ufficiale segue immediatamente il primo singolo e il primo videoclip: si tratta di *Painted eyes*, un brano scritto da Mattia qualche anno prima e riconquistato a nuova energia con i Fake Jam.

Tante risate, molta moltissima ricerca di identità e professionalità (giovani ma mai improvvisati!): tutto impresso a caratteri di fuoco fra le righe della musica: uno stile funk con una giusta dose di soul, qualche strizzata d'occhio al pop. Una decisa predominanza di percussioni e fiati. Ma soprattutto un forte desiderio di dire la propria sulla società contemporanea, sul presente e sul futuro di una generazione che vuole riprendersi dalla vita e dall'anima una prospettiva più autentica e profonda. Da qui il gioco sulla parola Fake: in un mondo fasullo, superficiale e aggressivo, loro, i Fake Jam, scelgono la carta della profondità che è una fake news per gli altri, una straordinaria marmellata di autenticità per loro: musicisti per passione ma soprattutto per vocazione. Perché la musica è e deve essere un lavoro per essere arte.

Mattia Camangi è un graphic è motion designer.

Dopo aver completato la sua formazione presso il corso di fumetto e illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, si avvicina al mondo dell'animazione collaborando con Studio Croma come scenografo. Negli ultimi anni affianca la sua attività in studio a quella di art director e content creator per alcuni artisti legati al panorama musicale italiano, curando la loro produzione e realizzando video e copertine.